

Regioni e governo ai ferri corti

“No ai tagli, il premier ci riceva”

Protestano anche musei, generali e polizia

ROBERTO PETRINI

ROMA—E' scontro aperto tra enti locali e governo dopo la rinuncia a modificare i tagli e il rifiuto di un incontro «politico». Il presidente della Conferenza delle Regioni, Errani, ha respinto al mittente l'invito del ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto che aveva convocato per domani la Conferenza Unificata Stato-Regioni con la presenza di Tremonti. «Così non si risolve il problema, dov'è il premier?», si è domandato Errani che da giorni chiede un incontro con il governo e che oggi riunirà gli organismi in seduta straordinaria. «Siamo pronti a restituire le deleghe», ha ribadito Formigoni (presidente della Regione Lombardia). Negativo anche il giudizio del presidente dell'Ance Sergio Chiamparino che ha annunciato che non parteciperà alla Conferenza Unificata se il quadro non cambierà: «Ma come facciamo a vederci se prima non c'è stato un chiarimento politico?». Indignato il Pd: «Non vorrei che dopo Berlusconi arrivi Chavez», ha detto Bersani.

Dal tono indiretto ma pungente la replica di Tremonti in serata: «Bene la Toscana che ha chiuso sette uffici all'estero», ha detto il ministro affidandosi ad una nota. Ma - ha rilevato - resterebbe ancora fuori dall'elenco la sede di Bruxelles. «Perché avendo come unica interfaccia l'Unione Euro-

quello con le Regioni è l'unico tema «veramente aperto» su cui «non c'è una sintesi piena e la trattativa è in corso». Mentre il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, ribadiva: «Siamo aperti a qualche modifica, nel rispetto dei saldi».

Quanto alle proteste, un lungo documento stilato dallo Stato Maggiore della Difesa analizza le conseguenze della manovra che giudica «irreversibili». Protesta anche l'associazione «Casadiritto» che raccoglie 4.000 inquilini, dipendenti delle forze armate, che rischiano con un emendamento alla manovra lo sfratto. In

agitazione anche la polizia. L'Associazione dei distributori farmaceutici, in pratica i grossisti, da

Anche i Comuni sul piede di guerra Bersani: dopo Berlusconi arriva Chavez

oggi sospenderanno il servizio di consegna dei medicinali alle farmacie. Mentre ieri la Federcultura (imprese culturali), ha minac-

ciato la serrata dei musei e istituzioni pubbliche.

Intanto la manovra si avvia verso il maxi emendamento e la fiducia. I tempi sono serrati: il testo arriverà in aula domani, dunque ci sarà ancora un giorno in più per la Commissione Bilancio dove, tuttavia, gli emendamenti accantonati restano molti. Di conseguenza, in vista del voto finale del 14 luglio, si attende il maxi emendamento, cioè il nuovo testo allestito dal governo con le modifiche che passerà alla Camera e dovrà essere approvato entro fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPUBBLICA RADIO TV
Videoforum con Roberto Cota: manovra, federalismo, intercettazioni, futuro della Lega. Alle 11

Contro la manovra



FORZE ARMATE

L'organizzazione militare rischia la paralisi, il presidente del Cocer interforze Domenico Rossi ha chiesto a Berlusconi di mostrare militari «lo stesso rispetto riservato a Confindustria»



MUSEI

Serrate dei musei, operatori con le fasce a lutto e altre proteste sono state annunciate da Federcultura contro i tagli che significano «la rinuncia al ruolo pubblico nella cultura»



DISTRIBUZIONE FARMACI

Sospeso da oggi il servizio di consegna dei medicinali alle farmacie da parte dei grossisti aderenti all'associazione dei distributori: chiedono un'audizione in Parlamento

Il presidente del Consiglio «sensibile» al pressing di Formigoni e della Polverini